

**LA DENUNCIA.** Medicine per dimagrire all'origine dell'arresto cardiaco che colpì un automobilista

## «Ucciso da un infarto dopo la dieta»

«Aveva perso 15 chili in tre mesi e aveva il fisico debilitato»

**La perizia legale chiesta dal pm incaricato delle indagini dopo la denuncia dei familiari in seguito all'incidente stradale**

SARZANA (LA SPEZIA). Medicine prescritte per una dieta dimagrante sarebbero all'origine dell'infarto che colpì un automobilista morto poi nello schianto dell'auto uscita di strada.

Lo afferma il medico legale perito della Procura di Massa Carrara Maurizio Ratti, incaricato di un supplemento di indagine dal magistrato toscano Alberto Dello Iacono: l'infarto che nel novembre di due anni fa uccise un imprenditore di Sarzana (La Spezia), Giampiero Malabaila, di 50 anni, fu provocato dall'assunzione di anfetamine somministrate nell'ambito di una dieta anti-obesità da un medico di Chiavari. Anche il padre della vittima accusa: «Mio figlio aveva perso 15 chilogrammi in tre mesi e aveva il fisico debilitato».

L'esperto patologo, come riportato ieri dal *Corriere Mercantile*, ha scritto nella sua relazione, consegnata sabato alla Procura di Chiavari, che esiste «una



correlazione concausale tra l'assunzione di medicinali e la morte per infarto».

Malabaila morì il 17 novembre 2006 sull'autostrada A12 Genova-Livorno nei pressi di Massa. Perse il controllo della vettura che si schiantò contro un guard-rail. La famiglia si rivolse alla magistratura chiedendo di approfondire le indagini perché sospettava che l'uomo, in cura per perdere peso, avesse assunto troppi farmaci.

Adesso il sostituto procuratore della Repubblica di Chiavari Francesco Brancaccio, che aveva aperto un fascicolo,

deve decidere su una eventuale incriminazione del professionista che ha prescritto la dieta.

Il padre del morto, Ernesto Malabaila, di 76 anni, accusa: «Mio figlio, da quando aveva iniziato a seguire quella cura dimagrante a base di anfetamine, accusava malori, dolori e repentini cambi di umore. Aveva perso quindici chili in tre mesi, ma il suo fisico era debilitato».

«Eravamo molto preoccupati - ha aggiunto il padre -. Dopo la sua morte la mia famiglia si rivolse subito alla Procura chiedendo di indagare, portando al pubblico ministero tutti i medicinali che lui prendeva. Ora a distanza di due anni ho avuto la conferma ai miei sospetti: il mio ragazzo è stato ucciso da quella dieta».

«Volevo dimenticare, seppellire anche il dolore - ha detto ancora Ernesto Malabaila, titolare di una ditta di macchinari da lavoro agricolo e industriale nello spezzino ed ex esponente nazionale di Confesercenti - Ma per fortuna i magistrati hanno continuato a indagare. Chicco (come era soprannominato Giampiero Malabaila) è morto perché gli sono stati prescritti farmaci letali. Ne ero convinto allora, ne ho la controprova oggi, grazie ai magistrati e a un medico legale».

MARCO GAVANI

### PRECEDENTE IN LIGURIA

Farmaci sequestrati dai carabinieri nell'ambito di una operazione che lo scorso anno ha portato alla notifica di interdizione dell'esercizio della professione a 3 medici e 12 farmacisti. Le indagini accertarono che da tutta Italia, persone desiderose di migliorare il proprio aspetto fisico, soprattutto donne, si rivolgevano ad alcuni medici compiacenti di Genova che prescrivevano loro drastiche cure dimagranti, basate sull'uso di farmaci anoressizzanti, la cui vendita è vietata o rigidamente controllata in Italia, a causa dei gravi effetti collaterali.

**FIRENZE.** La procedura di Harvard eseguita da due chirurghi, un catanese e un americano

## Primo impianto di cornea artificiale

GIOVANNA GENOVESE

Per la prima volta in Italia un paziente ha ricevuto una cornea parzialmente artificiale. L'intervento di chirurgia oculare, chiamato «Cheratoprotesi tipo Boston», è stato eseguito all'ospedale «Iot» di Firenze dai chirurghi Sadeer Hannush e Federico Badalà, originario di Catania, del «Wills Eye Hospital» di Philadelphia e videotrasmeso durante il congresso internazionale promosso dalla Società Italiana Cellule Staminali e Superficie Oculare (Sicso).

A sottoporsi all'operazione una donna di 71 anni che, a causa di un edema della cornea aveva già ricevuto 4 trapianti nello stesso occhio. Tutti falliti a causa del rigetto.

La tecnica si esegue negli Stati Uniti già dal 2002 e i risultati sono a dir poco eccellenti. «Dirò di più - puntualizza Badalà - il numero di questo tipo di interventi chirurgici e quello delle sedi dove essi vengono effettuati stanno au-

mentando in maniera esponenziale. Fino a oggi, non solo in America ma in tutto il mondo, sono state eseguite circa 2000 "cheratoprotesi tipo Boston"».

La procedura è indicata nel caso di grave opacità corneale, e può essere praticata quando per l'appunto fallisce il trapianto tradizionale.

«Questo tipo di intervento - spiega Badalà - consiste nella sostituzione della cornea del paziente con un complesso costituito da tessuto umano e una protesi di Polimetilmetacrilato e tita-

no e permette di ridare la vista a persone che altrimenti non avrebbero alcuna alternativa valida. Insomma, rappresenta una nuova frontiera nell'ambito della integrazione tra tessuti umani e prodotti della bioingegneria».

**Quali sono dunque i candidati ideali?**  
«Sono i soggetti che hanno rigettato due o più trapianti di cornea, i soggetti con neovascolarizzazione e cicatrice corneale come conseguenza per esempio di un'infezione, di una causticazione da agenti chimici, di un trauma, di un deficit delle cellule staminali o di malattie congenite».

**In dettaglio, come viene eseguito l'intervento?**

«L'intervento può essere eseguito con anestesia locale o generale. Consiste nella sostituzione della cornea del paziente con un complesso costituito da tessuto corneale da donatore, protesi di polimetilmetacrilato e un anello di titanio che vengono suturati nell'occhio del paziente come un trapianto di cor-



nea convenzionale. A fine intervento, sull'occhio del paziente viene applicata una lente a contatto che dovrà essere utilizzata a tempo indeterminato». Il dott. Badalà è l'unico chirurgo italiano ad aver eseguito svariati interventi di questo tipo in America e il primo a effettuarne uno in Italia. Insieme con il dott. Hannush ha pubblicato i risultati delle operazioni in diverse riviste e ha presentato la cheratoprotesi tipo Boston in meeting internazionali di oftalmologia.

**Un occhio che ha ricevuto la cheratoprotesi dopo quattro falliti trapianti di cornea. Un caso simile a quello effettuato e trasmesso in diretta durante il convegno di Firenze**

**A sottoporsi all'operazione di «Cheratoprotesi tipo Boston» una donna con problemi di rigetto**

«Maria protegga l'Italia e il mondo dalle tempeste etiche». «I giovani del Sud non si scoraggino per la disoccupazione»



**IL VIAGGIO IN PUGLIA**  
**Comunione in ginocchio davanti al Papa**

BRINDISI. In ginocchio dinanzi al Papa. La messa celebrata ieri a Brindisi da Benedetto XVI ha segnato un ritorno alle antiche tradizioni, quando laici e religiosi che hanno ricevuto l'eucaristia dalle mani del Pontefice si sono inginocchiati dinanzi a lui secondo una modalità in disuso negli ultimi decenni ma che per la visita in Puglia è stata ripristinata su richiesta del Vaticano.

La celebrazione è stata segnata anche dal ripetuto riferimento del Papa, nell'omelia e nell'Angelus, al ruolo di Brindisi città di mare protesa verso Oriente e alla sua vocazione ecumenica e di porto di accoglienza e di pace.

Vocazione sottolineata da Benedetto XVI che nel suo saluto alla città, dinanzi a quasi 70.000 fedeli adunati dalla prima mattinata per assistere alla messa nel piazzale di Sant'Apollinare sul porto, si è detto lieto della presenza, tra gli altri, del metropolita Gennadios Zervos per il tramite del quale ha salutato tutti i fratelli ortodossi e delle altre confessioni.

«Il luogo in cui ci troviamo, il porto - ha detto all'Angelus - è carico di un pregnante significato simbolico». «Ogni porto parla di accoglienza, di riparo, di sicurezza - ha detto ancora - parla di un approdo sospirato dopo la navigazione, magari lunga e difficile, ma parla anche di partenza, di progetti e aspirazioni di futuro». Ha ricordato che la città ospita anche la base delle Nazioni Unite da dove partono voli per missioni umanitarie nel mondo. Durante la messa, Ratzinger ha indossato una casula donata dalla diocesi brindisina realizzata dalle suore con un tessuto ispirato a un manto imperiale medievale, nel quale furono avvolte le spoglie mortali di San Teodoro Martire.

E dal porto di Brindisi, proiettato nel mar Mediterraneo, il Papa chiede la pace e la cooperazione tra i popoli rivieraschi e mediorientali, parla di «accoglienza», di «sicurezza» e torna ad esortare la Comunità internazionale a ricercare i «modi di prevenire e controllare i conflitti, esplorando ogni possibile via diplomatica». Iran, Palestina, Iraq, Balcani sono probabilmente tra i suoi pensieri, mentre celebra la messa.

Insieme però Benedetto XVI rivolge un forte appello alla Madonna perché protegga la Puglia, l'Italia, l'Europa e il mondo intero da altri pericoli, meno sanguinosi ma altrettanto subdoli: le «tempeste che minacciano la fede e i veri valori». Sabato sera, giungendo a Brindisi da Santa Maria di Leuca, il Papa aveva denunciato gli attacchi «convergenti» alla famiglia e alla vita, ed aveva incoraggiato i giovani del Sud a non cedere di fronte al dramma della disoccupazione.

I grandi orizzonti orientati tra cielo e mare, i problemi della solidarietà, dell'accoglienza e del dialogo tra civiltà, insieme ad una costante preoccupazione per i temi etici hanno accompagnato il viaggio di due giorni in Puglia.

PAOLA LAFORGIA

## Esperti di Gioielli in Sicilia

Daniela Mascetti e David Bennett, specialisti di Gioielli di Sotheby's a Londra e a Ginevra saranno in Sicilia la settimana del 23 Giugno 2008.

Se desiderate fissare un appuntamento per una valutazione - gratuita e non impegnativa - delle vostre proprietà vi invitiamo a contattare gli uffici Sotheby's in Italia.

IMPORTANTI GIOIELLI DI COLLEZIONI SICILIANE VENDUTI A GINEVRA

— dalla collezione del Marchese Salvo Santacroce di Roccaforte:

anello con zaffiro Burma e diamanti, da una stima di € 61.500 venduto a € 127.000

anello di platino e diamanti, da una stima di € 27.000 venduto a € 39.000

— dalla collezione di una famiglia nobile siciliana:

gruppo di gioielli del XVIII secolo (foto a lato) con perle barocche, rubini, smeraldi e diamanti, da una stima di € 12.400 venduti a € 23.000

Sotheby's EST. 1744

MILANO 02 29 500 219 - ROMA 06 699 41 791 - SOTHEBYS.COM

